

Canobbio



Indice

Benvenuti a Canobbio	3	Carta dei sentieri comunali	12
Lo stemma comunale	4	Il territorio comunale nella mappa del 1897 ed i toponimi	13
Scheda	5	Evoluzione statistica della popolazione di Canobbio dal 1850	15
Profilo storico	7	Indice strade e piazze	16
Edifici di interesse pubblico, fermate trasporti pubblici, punti raccolta rifiuti	10	La Parrocchia di San Siro	18
Piano generale	11		

N.B. Questa pubblicazione è compendiata da un "vademecum" redatto separatamente con le indicazioni variabili nel tempo nell'intento di essere sempre un punto di riferimento aggiornato per il cittadino. Comprende: organizzazione politica del Comune con le attuali autorità, gli orari degli sportelli dei servizi pubblici comunali,

i servizi di trasporto pubblici comunali e regionali, la parrocchia cattolica, le diverse associazioni e gruppi locali, i ristoranti, i bar, le farmacie, gli studi medici e i negozi.

Il «vademecum» viene ristampato periodicamente secondo necessità.

Benvenuti a Canobbio

A nome della comunità di Canobbio porgo il più cordiale benvenuto a tutti coloro che si apprestano a visitare, soggiornare o che intendono stabilirsi nel nostro comune.

Essi troveranno sull'opuscolo "Canobbio" e sul nostro sito internet **www.canobbio.ch** tutte le informazioni, di varia natura, che consentiranno loro un approccio immediato con la nostra realtà locale.

Canobbio andrà poi vissuto dal suo interno a contatto con la gente e non si tarderà a scoprire come il nostro comune sia aperto e accogliente.

Il paese è posto su un deposito morenico al centro della valle del Cassarate e viene chiamato il "balcone su Lugano", per la sua posizione, ben soleggiato e con vista sulla città e il lago.

Un comune che negli ultimi decenni ha subito una trasformazione radicale passando, come molti comuni della nostra regione, da comune rurale a comune urbano.

Lo sviluppo delle zone abitate a Canobbio è andato di pari passo con l'estensione dei servizi pubblici e privati, con una politica che lo ha reso attrattivo per tutte le fasce d'età e in particolare per le famiglie, che qui trovano, anche grazie alle numerose associazioni che spaziano un po'

in tutti i campi, una comunità viva e sensibile alle necessità dei cittadini.

Particolare attenzione è stata data alla qualità di vita in tutte le sue espressioni. Il cittadino può trovare a Canobbio quello che cerca e si attende da un comune dinamico, moderno e vicino ai propri abitanti, i quali, come dimostrato da un recente sondaggio eseguito dalla SUPSI, dichiarano un forte legame con il proprio comune.

Molti sono i momenti di incontro offerti alla comunità dove si respira un'aria di festa e cordialità e dove la popolazione risponde sempre con una presenza numerosa.

Anche in futuro Canobbio vuole rimanere un comune attraente, vivo, efficiente e a misura d'uomo, mantenendo alta l'offerta dei servizi: per far questo nel migliore dei modi e promuovere la crescita del comune, occorre una partecipazione attiva da parte dei cittadini. Per questo invito tutti a voler essere presenza viva nel contesto comunitario.

BENVENUTI A CANOBBIO.

Il Sindaco
Roberto LURATI

Lo stemma comunale

"di rosso, alla canapa d'oro fogliata e gambata d'argento"

La tradizione vuole che l'emblema del Comune raffiguri una pianta di canapa, essendo opinione popolare che il nome Canobbio derivi da essa; un

tempo nella regione si lavorava la canapa e molti erano i "bürich" (maceratoi), dove era messa la canapa a macerare.



Fonte: Gastone Cambin, Armoriale dei Comuni ticinesi

La scheda

Nome del Comune

Canobbio (in dialetto locale: Canöbia e Canöbi)

Cantone

Ticino

Distretto di

Lugano

Circolo di

Vezia

Frazioni

Corba, Ganna, Maglio, Cartiera - Ponte di Valle. Oltre a queste, elencate nell'attuale Regolamento comunale, si indicavano in passato le seguenti altre frazioni: Bollette, Cartiera Vecchia, Cioos, Fornace, Domisasca (o Cartiera Nuova)

Superficie

130 ha di cui 50 di bosco

Altitudine

391 m s/m di media; la quota massima del comprensorio si trova a 450 m s/m e la minima a 300,5 m s/m

Popolazione

1918 (31.12.2008)

Canobbini, nella forma antica, o Canobbiesi, secondo l'uso oggi prevalente

Confini comunali con

Cadro, Capriasca, Comano, Lugano e Porza



Canobbio balcone su Lugano

*Vista dal sagrato
della Chiesa*

Canobbio è insediamento di antica origine, ben esposto al sole, ubicato nella immediata periferia della città, allungato sul promontorio che interrompe la valle del Cassarate, con la sua chiesa in posta all'estremo limite orientale ed esterna al nucleo vecchio, dove incanta la vista sul golfo. Sotto, gli orti poi i chiosi piantati a vigna.

Ad occidente, a guardia del paese, sull'eremo colle del San Bernardo di Comano, si trova l'antichissimo luogo di culto dedicato al Santo, a noi da sempre molto caro, che sovrasta da uno sperone. E ai piedi il poggio di Trevano dove almeno mille anni fa già esisteva un castello, posto lì quasi fosse avamposto a difesa di Canobbio.

Il nucleo primitivo si è formato nella parte più alta e meridionale della collina ed è qui che vennero messe alla luce testimonianze di antichi insediamenti. Che di seguito si è sviluppato in gran parte lungo la vecchia strada di collegamento tra la città e Tesserete.

La Piazzora e la Piazza Colombaro, oltre al sagrato, rappresentano gli unici slarghi delle strade che da sempre sono luoghi d'incontro.

"Balcone su Lugano" è la didascalia appropriata che sul timbro postale di Canobbio accompagna lo scorcio di golfo con in primo piano la chiesa di San Siro.

Profilo storico

In antichi documenti, Canobbio è anche indicato con Canubio, Canubia, Canobio. Si vuol far derivare il nome Canobbio da "cannabis", canapa, pianta che veniva largamente coltivata in paese fino all'inizio del Novecento.

La citazione più antica di Canobbio è del 712, epoca alla quale risale l'appartenenza del comprensorio al monastero di San Ambrogio di Milano. Nel 726 il "vico di Canobbio" venne donato dal re longobardo Liutprando all'abbazia di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia. È difficile dire cosa potesse significare Canobbio in epoca precedente, se ci fossero degli abitanti e quale fosse la loro consistenza: si sa comunque che le tombe qui trovate appartenevano ad agricoltori e cacciatori, non erano perciò state lasciate da popoli in transito ma da gente che vi risiedeva. È pure ipotizzabile che queste persone venissero sulla campagna nostra solo per coltivare e non vi avessero la loro residenza: questa è probabile che fosse più in alto verso Comano o Porza. Dall'ottavo secolo e fino al 1100, e forse oltre, Canobbio fu sede di una cella monacale dell'ordine benedettino dipendente da San Zenone di Campione ed indirettamente dall'abate di San Ambrogio in Milano. "L'abbazia di San Ambrogio già teneva la chiesa di San Siro in Canobbio come sua chiesa propria ed aveva sulla terra e sui coloni giurisdizione ecclesiastica ordinaria, almeno fino dal secolo XII come appare da sentenza pontificia del 1187, contro le pretese del Vescovo di Como. La giurisdizione ecclesiastica dell'abbazia su Canobbio cessò almeno nel 1472" (A. CODAGHENGO, Storia religiosa del CT, 1942, II, pp. 219-220).

Nel 1484 la peste infierì in modo particolarmente violento. Ma le cronache ricordano la drammaticità delle conseguenze della peste bubbonica del 1630 che distrusse quasi tutta la popolazione. Si salvarono una ventina di persone delle famiglie dei Quadri, dei Marchi, dei Solari, e degli Azzalini. Reggeva la Parrocchia il primo parroco di Canobbio, don Azzalini, che fu vittima pure lui del morbo prestando assistenza ai suoi parrocchiani moribondi.

Canobbio fu interessato da vicino alle turbolenze politiche dell'Ottocento: la rivoluzione del 1839 allorquando il suo Parroco, don Giuseppe Fumagalli, era presidente del Gran Consiglio e vi venne coinvolto in persona, la presenza di diversi rifugiati politici italiani presso i Fumagalli della villa sita vicino alla chiesa ai tempi dei primi moti d'indipendenza italiani.

A Canobbio non esiste più patriato dalla metà dell'Ottocento. Le famiglie prima indicate come

patrizie erano quelle dei Solari, dei Galeazzi, dei Pedrolini, dei Quadri, dei Marchi, degli Azzalino, e dei Fumagalli. Non esistono più a Canobbio discendenti di queste famiglie patrizie.

Il vecchio nucleo degli abitanti di oggi è formato dai Ghielmini (che sono originari di Mendri-

sio), dai Gianinazzi (di Malvaglia), dai Bizzozero, dai Lurati, dai Pesca (della Valle Verzasca), dai Martinenghi, dai Bernasconi (di Lugano), dai Tettamanti ed altri che si stabilirono a Canobbio specialmente nel Settecento e nell'Ottocento chiamati a far da massaro ai Fumagalli, agli Amadio, ai Canevali, ai Bellasi o ai Pocobelli.

Carta dei sentieri comunali

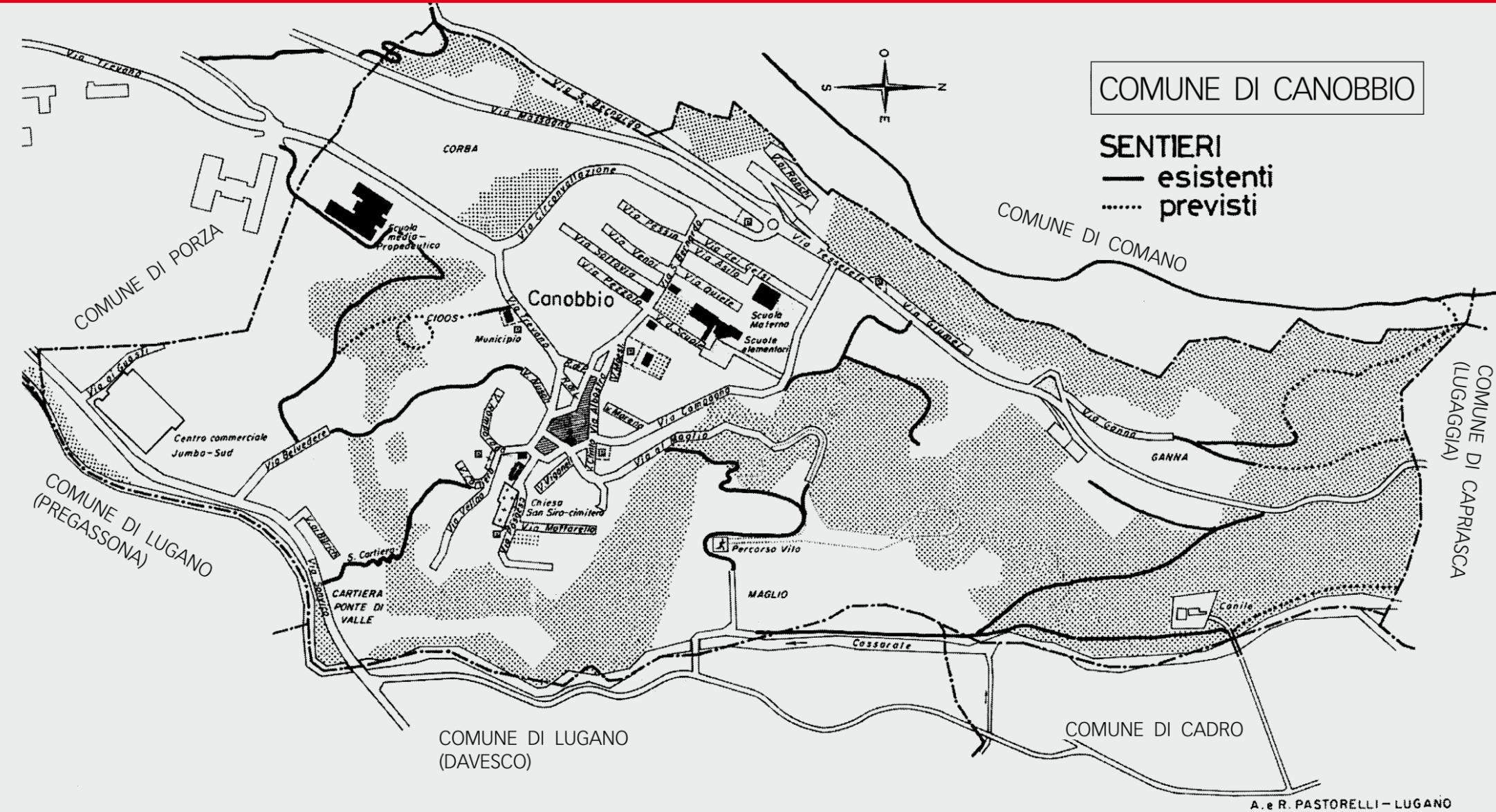


Immagine del nucleo agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso.
 A sinistra la "Risciada di Pescia", a destra la "Risciada di Lürà"

Edifici di interesse pubblico

- 1 Casa Comunale
- 2 Centro Scolastico (Scuole elementari)
- 3 Scuola dell'Infanzia
- 4 Autorimessa e magazzino comunali
- 5 Casa Colombaro
- 6 Ambulatorio medico (Casa Cappellanica)
- 7 Chiesa San Siro - Cimitero
- 8 Casa parrocchiale
- 9 Posta
- 10 Farmacia
- 11 Banca Raiffeisen
- 12 Scuola media, Scuola Specializzata per le professioni sanitarie e sociali
- 13 Centro sportivo Al Maglio - Percorso vita

Fermate trasporti pubblici

Autolinee Regionali Luganesi (ARL)

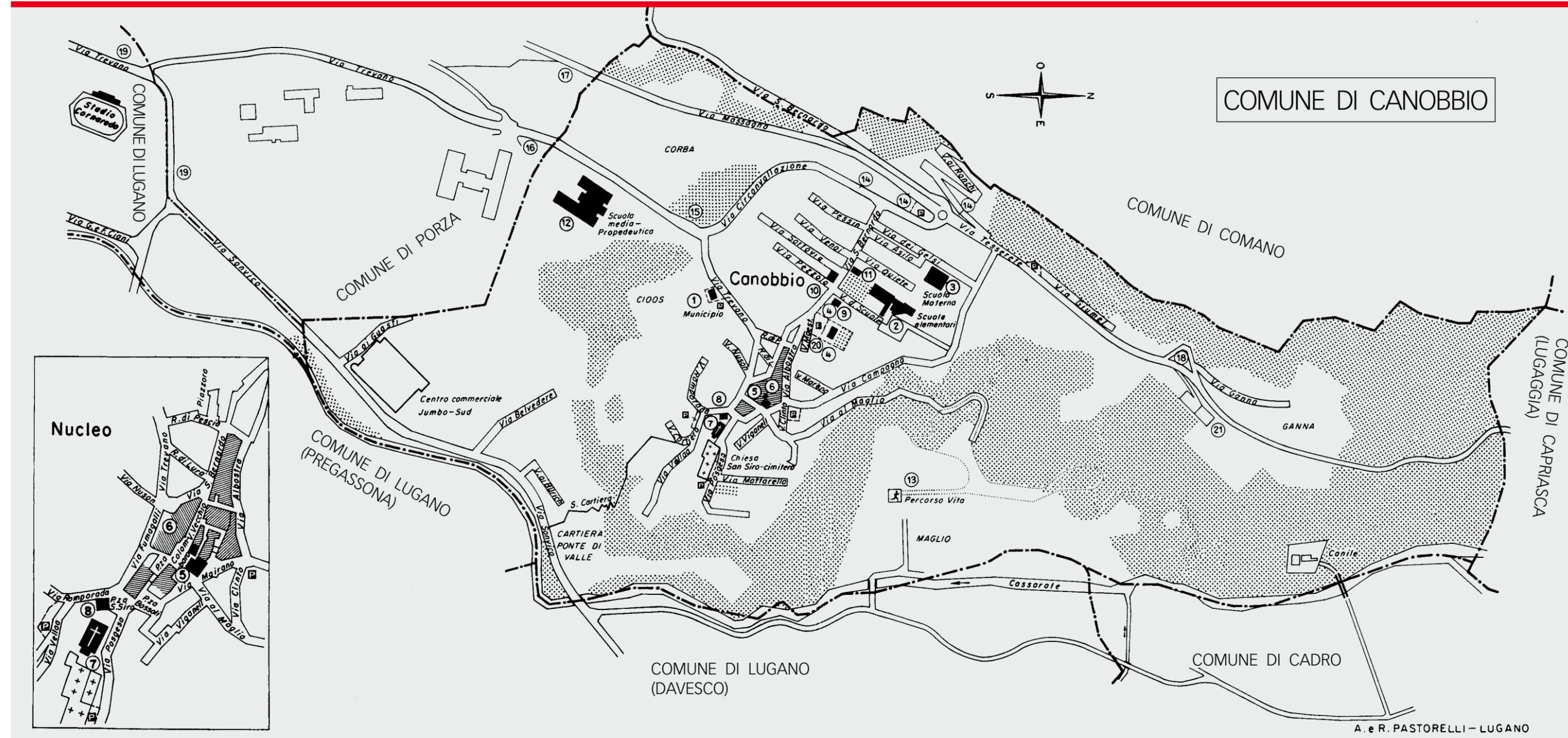
- 14 Canobbio Stazione
- 15 Canobbio Cioos
- 16 Canobbio Centro Studi
- 17 Trevano - Corba
- 18 Ganna

Trasporti Pubblici del Luganese (TPL)

- 14 Canobbio Stazione
- 15 Canobbio Cioos
- 16 Canobbio Centro Studi
- 19 Cornaredo

Punti raccolta rifiuti

- 20 Centro ex-Cava (parcheggio)
- 21 Ecocentro Ganna (vegetali e ingombranti)
- 22 Sottocentro Bellavista (Via Trevano)
- 23 Sottocentro Mairano
- 24 Sottocentro Via ai Bùrich
- 25 Sottocentro Pecev - Campagna
- 26 Sottocentro Via Campagna
- 27 Sottocentro Ganna
Sottocentro parcheggio Stazione



Il territorio comunale nella mappa del 1897 ed i toponimi

La mappa comunale più antica presente nell'archivio comunale è del 1897. Essa è particolarmente eloquente circa i ristretti limiti dell'abitato dell'Ottocento.

Sulla scorta dei documenti d'archivio viene qui riprodotta, completata con toponimi originali, la cui gran parte è scomparsa dai documenti più recenti e dalla nostra memoria (*vedi Canobbio, in Repertorio toponomastico ticinese, 2002*).

Della Canobbio odierna esisteva solo il nucleo; per il resto erano soltanto l'arteria "circolare" che l'attraversava dividendolo, le stradette ed i sentieri che univano l'abitato con le selve, i chios ed i ronchi vignati, le ganne. Canobbio, isolato, si allunga sul ciglio di un balcone a metà valle del Cassarate.

Le bellezze paesaggistiche del passato che ancora rimangono vanno salvaguardate: un preciso impegno in questo senso viene indicato dal Piano Regolatore. Vi è anche l'impegno di rivalutare il nucleo del nostro paese che presenta delle peculiari caratteristiche di edificazione rustica che è doveroso rispettare.

Quante ricchezze archeologiche inoltre il nostro suolo rinerse è stato dimostrato dai rinvenimenti casuali dell'inizio del Novecento e da quelli degli ultimi anni.

Canobbio, sopra e sotto terra, possiede delle testimonianze storiche preziose le quali hanno un interesse che va oltre i confini di casa nostra. È compito di tutti contribuire a conservare con ogni cura questo patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico che è elemento fondamentale della cultura del nostro paese.

Evoluzione statistica della popolazione di Canobbio dal 1850

Anno	Domiciliati
1850	284
1860	253
1870	275
1880	305
1900	362
1910	488
1920	516
1930	573
1941	583
1950	653

Anno	Domiciliati
1960	812
1970	1'035
1975	1'470
1980	1'544
1985	1'605
1991	1'732
1996	1'878
2000	1'895
2005	1'845
2008	1'917

Indice strade e piazze di Canobbio

Piazze

Carlo Bossoli
Colombaro
Piazzora
San Siro

Vie

Albostra
Asilo
Belvedere
Bürich (ai)
Campagna
Cartiera
Cioos
Circonvallazione
Clinto
Fumagalli
Ganna
Gelsi
Giümel
Guasti (ai)

Maestran
Maglio (al)
Mairano
Marena
Massagno
Mattarello
Nuson
Pecev
Pessin
Pezzolo
Posgesa
Quiete
Risciada di Lürà
Risciada di Pescia

Romporada
Ronchi (ai)
San Bernardo
Scuole (delle)
Sonvico
Sottovia
Tesserete
Trevano
Vallaa
Venoi
Vicolo Vecchio
Viganell



La Parrocchia San Siro

La Parrocchia San Siro appartiene alla Pieve di Lugano. Nel 1472 Canobbio passa dalla Parrocchia di Lugano a quella di Comano, dalla quale di stacca per diventare Parrocchia indipendente nel 1617. Da allora si succedono alla guida della Parrocchia 18 Parroci.

La Parrocchia ha quale patrono San Siro, primo vescovo di Pavia del IV secolo. Il sigillo parrocchiale ne porta gli emblemi: la mitra, il bastone patronale e la croce. San Siro, vescovo itinerante, evangelizzò vasta area dell'Italia settentrionale e, secondo la tradizione, si spinse anche verso le nostre terre ed oltre, valicando le Alpi per recarsi in Baviera. Le molteplici chiese che portano il suo nome testimoniano che la sua fama è giunta molto presto anche da noi. In Ticino vi sono infatti parecchie chiese dedicate a San Siro oltre che a Canobbio: Novaggio, Bruzella, Maiengo, Viganello,

La chiesa di Canobbio, posta a levante del vecchio nucleo, viene citata agli inizi del 1100 quale possesso del monastero di Pavia. Subisce lungo i secoli più volte ampliamenti e rimaneggiamenti. Particolare importante l'ampliamento fatto tra gli anni 1845 e 1850 da parte dell'architetto Giacomo Fumagalli di Canobbio che ne fissò l'attuale dimensione. Fino allora notevolmente più piccola,

la costruzione arrivava solo fino alla crociera della chiesa attuale; il lato nord era quello sul quale si apriva, al centro, la cappella dell'Immacolata; quello a sud si situava alla colonna destra dell'atrio. Venne allora innalzato il primo campanile in sostituzione di due pilastri posti sul tetto reggenti due campane. Negli anni a partire dal 1910 vi fu un nuovo importante intervento e l'ulteriore alzamento del campanile che venne portato all'altezza attuale e dotato di cinque campane. Del progetto originale dell'architetto Bordonzotti, che prevedeva anche una nuova facciata, venne realizzato il solo campanile che venne poi rimaneggiato con i restauri degli anni sessanta del Novecento.

Della cappella dell'Immacolata - l'elemento più prezioso della chiesa, iscritto tra i monumenti storici cantonali - ci sono testimonianze nel rapporto di visita del Vescovo di Como del 1626. Contiene affreschi per la gran parte attribuiti (l'interrogativo è d'obbligo) a Isidoro Bianchi da Campione (1630 - 1640), delicatissimi stucchi e una pregevole statua lignea dell'Immacolata del 1735 della bottega Albiati di Bellagio. Venne restaurata nel 1976.

Negli anni sessanta la chiesa subì importanti trasformazioni sia all'interno sia all'esterno (architetto Finzi) che le conferirono l'aspetto attuale.

Venne impreziosita con moderne opere d'arte di rilievo: l'altare a mensa in marmo rosso (Cleis), la vasca battesimale in granito (Genucchi), il grande Crocifisso in bronzo (Cleis), le vetrate (fra Roberto Pasotti), recentemente completate con le finestre in alto, il tabernacolo (Forster). In occasione di queste trasformazioni venne casualmente scoperta, dopo secoli di occultamento, la nicchia sinistra della facciata e riportato alla luce un delizioso dipinto con Madonna e Bambino ed i Santi Rocco e Stefano, risalente al XVI secolo. Sul lato destro venne allora ricavata, per creare simmetria, un'altra nicchia nella quale nel 1995 fra Roberto vi dipinse in tempera il patrono San Siro.

Nel 1991 venne sottoposta ad un nuovo completo tinteggio interno che ha messo bene in evidenza le eleganti strutture architettoniche del Fumagalli. Contemporaneamente venne installato un nuovo organo a canne a trasmissione meccanica di particolare pregio (Mascioni di Cuvio) che sostituì quello del 1912.

Seguirono lavori di ristrutturazione e tinteggio delle facciate (decorata con mosaico di Fra Roberto) e del campanile (architetto Mina).

Nel 2008 il campanile venne dotato di un nuovo concerto di campane (fonderia de Poli di Vitto-

rio Veneto) che sostituì quello del 1928 (Angelo Bianchi di Varese).

All'interno si possono ammirare alcune preziose tele tra cui una rappresentante l'Immacolata con quattro angeli del secolo XVI (iscritta tra i monumenti storici cantonali) ed una Sacra Conversazione che è stimata replica coeva d'originale di Andrea del Sarto (inizio 1500). Tra le suppellettili per il culto va menzionata una preziosa croce astile in rame dorato di bottega lombarda del XV secolo restaurata accuratamente nel 1992.



Sigillo della Parrocchia

Redazione Graziano Gianinazzi
Cancelleria comunale

Edizione febbraio 2009

Tiratura 1'500 esemplari

Stampa TBS, La Buona Stampa sa, Pregassona (Lugano)